



## *PROCURA GENERALE presso la CORTE D'APPELLO DI TORINO*

*Ufficio del Procuratore Generale*

### ***Comunicato Stampa***

In questi giorni, scorrendo le rassegne stampa, ho letto, su varie testate *on line* ed anche nel testo di articoli apparsi su organi di informazione, riferimenti ad un servizio della trasmissione *Report*, andata in onda su RAI3, nella puntata di lunedì 3 aprile 2023. Che, perciò, ho visionato e ascoltato.

Nel corso della stessa è stato dato ampio spazio ad un intervento (senza alcun contraddittorio) del difensore del sig. Alfredo Cospito.

Il difensore ha fatto affermazioni e valutazioni che, certamente legittime dal punto di vista dell'assistenza all'imputato, hanno rappresentato una realtà del tutto diversa da quella che risulta dagli atti processuali, con riferimento all'attentato alla Caserma della Scuola allievi Carabinieri di Fossano.

Certamente, sarà il giudice a stabilire la portata ed il significato di quell'attentato ed a valutare se esso sia fatto così lieve da giustificare l'applicazione di una attenuante specifica. Ricordando, però, che la Corte suprema di Cassazione ha già stabilito che si trattò di un reato gravissimo e che su questa qualificazione non è possibile aprire una nuova discussione.

Ma a me, come pubblico ministero nel processo di appello, preme dolermi del fatto che sia stata presentata, dalla trasmissione indicata, una verità unilaterale, senza contraddittorio e senza che sia stato registrato un pur flebile obiettare alle inesattezze propalate dal difensore del Cospito. Rispetto alle affermazioni (si è trattato di un vero e proprio monologo) dell'avvocato, che ha ridotto la gravissima vicenda ad un mero gesto dimostrativo senza alcun intento di far male ed alla esplosione di petardi da fiera paesana, fornisco le seguenti precisazioni, così come risulta dagli atti processuali, in tal senso valutati dalla Corte suprema di cassazione:

- Si è trattato di un "micidiale" congegno a trappola, consistente nell'esplosione differita di due meccanismi esplosivi (il primo meno potente, il secondo maggiormente). Tipico della volontà e dell'intento di attirare sul posto (con un primo motivo di allarme) il maggior numero di persone (addetti ai lavori e "curiosi"), bersaglio questi della seconda e più potente esplosione.
- Non è vero, come affermato nell'intervento dell'avvocato, che la prima esplosione sarebbe stata così poco potente da non determinare neppure lo spostamento del bidone dei rifiuti, all'interno del quale era stato collocato il primo ordigno. Il bidone fu ritrovato dai primi carabinieri intervenuti, al centro della strada, dove era stato proiettato dalla esplosione. E riportato, massicciamente danneggiato, a bordo strada per evitare incidenti di circolazione.
- Sia il primo che il secondo ordigno erano stati accuratamente preparati e confezionati, utilizzando anche una adeguata dose di alluminio, che costituisce, da un lato, un

“accelerante” e, dall’altro, aumenta, di molto, la pressione, sicché l’esplosione ha maggiore potenza e maggiore impatto.

- Il secondo meccanismo era stato anche “imbottito” con bulloni di ferro che, grazie all’aumento di pressione, sono stati scagliati a significativa distanza con elevata forza di penetrazione, tanto che hanno raggiunto e intaccato la superficie in pietra della facciata della caserma, lasciando buchi visibili, come di proiettili.
- Il secondo meccanismo era stato “rinforzando” collocandolo in un cestino metallico che si è frantumato, trasformandosi in schegge micidiali che sono stati ritrovate a grande distanza ed in una vasta area.
- Gli effetti delle esplosioni (anche la prima) hanno lasciato tracce in un ampio raggio. Il secondo ha prodotto effetti tanto “efficaci” e potenti da disseminare frammenti e parti dei congegni esplosivi anche all’interno del giardino dell’abitazione privata prospiciente la caserma. Area utilizzata anche per il parcheggio delle vetture di persone appartenenti all’Arma dei Carabinieri ed alla struttura militare.
- Il perito ha concluso per il carattere micidiale delle esplosioni, in particolare la seconda e solo un caso (la sottovalutazione del primo episodio) aveva indotto i militari ad allontanarsi dal luogo (dopo avere rimesso il bidone al suo posto), evitando così, per pochissimi minuti la seconda esplosione.
- Se l’intervento fosse stato completo, molte persone sarebbero state attinte dai frammenti, dalle schegge e dai bulloni con le conseguenze che tutti possono immaginare.
- Quanto allo scopo ed alla volontà, è sufficiente rileggere alcuni passi del Comunicato di rivendicazione intitolato “Operazione Fai da Te” del 7.6.2006:  
*“festeggiamo a modo nostro, con 2 grossi petardi pieni di bulloni, la nascita dell’infame repubblica italiana e l’altrettanto infame anniversario dell’arma dei carabinieri.....  
Abbiamo colpito la scuola allievi carabinieri di Fossano per fargli capire già da piccoli quale ammirazione sollevi la loro criminale carriera tra noi sfruttati..... e si ribella, non a chiacchiere, ma qui e ora. Amiamo distribuire petardi sul loro percorso perché 10 1000 1000 Nassirya non sia solo uno slogan urlato, ma una realtà non solo nel lontano oriente, ma anche nelle nostre città e nelle nostre valli”.*

Intendevo offrire ed ho offerto solo elementi di fatto, il riferimento ai carabinieri criminali ed alla volontà di decimarli mal si concilia con lo sbandierato intento meramente dimostrativo.

Ringrazio per l’attenzione e chiedo che si dia pubblicazione integrale di questo Comunicato Stampa, anche per realizzare quella parità di ruoli tra difesa ed accusa che, nel caso di specie, è stata pensata solo “a senso unico”.

Torino, 6 aprile 2023

  
**Francesco Enrico SALUZZO**  
**procuratore generale**